Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 314 del 11/02/2015

I richiedenti protezione internazionale saranno costantemente seguiti

PROFUGHI, IERI SERA L'INCONTRO PUBBLICO A MIOLA

La quindicina di profughi che verranno sistemati nei prossimi giorni al Garnì Villa Lory a Miola, frazione di Baselga di Pinè, saranno seguiti da uno staff di operatori con una specifica preparazione per i servizi previsti dal protocollo di intesa sottoscritto dalla Provincia autonoma di Trento con il Commissariato del governo per la provincia di Trento (vitto, alloggio, sostegno psicologico, mediazione culturale, supporto legale, gestione delle relazioni di convivenza interne ed esterne alla struttura, corsi di italiano e di educazione civica ecc.). Accanto a questa continua attenzione, vi sarà un costante dialogo con le forze dell'ordine. Le persone accolte chiedono protezione all'Italia perché si ritengono perseguitate e temono per la propria vita. Un rifugio che l'Italia, in base a normative nazionali e internazionali, ha il dovere di offrire. Il Trentino, su precisa richiesta del governo, fa la propria parte, come avviene, proporzionalmente alla popolazione, in tutte le regioni e province autonome.-

Sala gremita ieri sera a Miola per l'incontro fra la comunità, il sindaco Ugo Grisenti, la giunta e il consiglio comunale, l'assessora provinciale alla Salute e Solidarietà sociale Donata Borgonovo Re, il dirigente di Dipartimento Silvio Fedrigotti e il coordinatore responsabile del Cinformi Pierluigi La Spada.
La popolazione locale ha espresso, anche vivacemente, preoccupazione per l'imminente arrivo a Miola di una piccola parte dei profughi attualmente accolti in Trentino e ospitati sinora al Campo della Protezione Civile di Marco di Rovereto. Preoccupazione di fronte alla quale la Provincia ha potuto fornire particolari rassicurazioni. "Non sono criminali, non sono 'scorie radioattive' e non saranno lasciati soli", ha detto l'assessora Borgonovo Re di fronte ai timori di parte della sala. Perplessità alle quali l'assessora e La Spada hanno risposto anche fornendo dati e prerogative dell'accoglienza. A cominciare dai costi, motivo in questi mesi di polemiche e strumentalizzazioni che, in questa sfavorevole congiuntura economica, hanno trovato terreno fertile. "I trenta euro al giorno a carico dello Stato per ogni profugo – è stato spiegato ieri sera – non sono dati ai richiedenti protezione internazionale; sono destinati, quasi completamente, alla gestione dell'accoglienza, fra l'altro con positive ricadute economiche sul territorio. Di questi trenta euro i profughi ricevono due euro e cinquanta per piccole spese quotidiane."
Ma è soprattutto sull'inserimento dei profughi nella comunità di Miola che l'assessora e il responsabile del Cinformi hanno voluto rasserenare gli animi. Chi all'interno del progetto di accoglienza sbaglia – è stato detto – viene subito allontanato. Per i primi sei mesi dalla presentazione della domanda di protezione internazionale i profughi non possono – per legge – lavorare. Questo tempo viene però valorizzato attraverso attività di formazione, a cominciare dall'apprendimento della lingua italiana, delle regole e delle leggi della comunità di cui i profughi oggi fanno parte.
E proprio dai sindaci della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, riunitisi poco prima dell'incontro di ieri sera, è giunto, attraverso le parole del primo cittadino di Baselga di Pinè, un segnale di disponibilità all'accoglienza a testimoniare un'apertura che, nonostante i toni accesi di ieri sera, il Trentino sa dimostrare nei fatti.
Significativo, in tal senso, l'auspicio di una giovane pinetana intervenuta in chiusura di serata. "Sin dai tempi degli antichi greci e romani – ha detto – l'asilo è considerato un diritto inalienabile. Spero proprio che non sia la comunità pinetana a mettere in discussione il riconoscimento di questo diritto". -

()